

TECLE VETRALI

LA SCUOLA TEOLOGICA ECUMENICA

LA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI SAN BERNARDINO¹

1. ISE, Vaticano II e Sapientia Christiana

Anche dell'ISE (Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino", Venezia), come di molte altre realtà, si può e si deve dire che è uno dei frutti del Vaticano II. Esso non è stato ideato per volontà di coloro che ne hanno gestito le origini: vari fermenti, frutto del Concilio, hanno contribuito alla sua nascita. L'Istituto, o ciò che era destinato a diventare l'Istituto, non è stato concepito agli inizi con una finalità esplicitamente ecumenica ma per una esigenza di onestà teologica: si è pensato che per una giusta distinzione tra fede e teologia fosse utile e necessario che gli studenti di teologia conoscessero, oltre alla teologia cattolica, anche le linee fondamentali della teologia delle chiese protestanti e ortodosse. Così, nello Studio Teologico S. Bernardino di Verona, ai corsi di teologia sistematica cattolica sono stati affiancati corsi di teologia ortodossa e protestante.

Il passaggio da questa impostazione del ciclo istituzionale di teologia alla struttura di un ciclo di specializzazione in ecumenismo, con la concessione del grado accademico della Licenza, è stato sollecitato dalla Conferenza episcopale italiana che sentiva il bisogno di un centro per la preparazione dei docenti di ecumenismo nelle scuole di teologia e degli operatori pastorali in campo ecumenico. Così, allo Studio Teologico S. Bernardino è stato richiesto di organizzare e avviare il ciclo di specializzazione in ecumenismo. Fin dall'inizio l'Istituto si attiene alle normative della *Sapientia christiana*, che prevede l'ecumenismo come sezione di specializzazione.

Queste radici illustrano anche la finalità dell'ISE, enunciate negli Statuti dell'Istituto: "In quanto specializzazione della Facoltà teologica del P.A.A., l'ISE si propone di promuovere gli studi a livello accademico e il dialogo ecumenico, come risposta all'invito di Giovanni Paolo II, il quale afferma che 'il raggiungimento di una formazione ecumenica dei sacerdoti coinvolge i seminari e le facoltà teologiche, ma suppone anche la fondazione di istituti specializzati per studi ecumenici, e non solo per la necessaria ricerca scientifica, ma anche per una altrettanto necessaria proiezione pastorale' (*Discorso ai partecipanti al convegno nazionale degli incaricati diocesani per l'ecumenismo, 26 giugno 1987*) [chi ha seguito le vicende di allora può attestare che questa frase è stata scritta proprio in appoggio all'ISE, allora coinvolto in note difficoltà]. L'Istituto, pertanto, si propone di svolgere il ruolo affidatogli dal nuovo *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, n. 90: 'Per svolgere il suo compito ecumenico la chiesa ha bisogno di un buon numero di esperti in questa materia: ministri ordinati, religiosi, laici, uomini e donne. Costoro sono necessari anche nelle regioni a maggioranza cattolica ... Gli esperti così formati potranno fornire di personale il movimento ecumenico nella chiesa cattolica, come membri o dirigenti degli organismi responsabili diocesani, nazionali o internazionali, come professori di corsi di ecumenismo in istituzioni o centri ecclesiastici, oppure come animatori di un autentico spirito ecumenico e dell'attività ecumenica nel loro ambiente'".

Varie vicende hanno portato al trasferimento dalla sede originaria e naturale di Verona all'attuale sede veneziana. A distanza di tempo, anche per comprendere uno spicchio della situazione della chiesa italiana di allora, può essere interessante anche rivivere quei primi momenti percorrendo i documenti dell'archivio dell'Istituto.

¹ Relazione tenuta a Livorno, presso il CeDoMEI, il 26.11.2005.

2. ISE e chiesa locale

La storia di un'istituzione come quella dell'ISE acquista il suo senso solo se considerata in rapporto alla chiesa locale; è il servizio alla realtà ecclesiale concreta che giustifica l'esistenza e determina le scelte di un'istituzione accademica che si propone come finalità di contribuire all'unità dei cristiani e delle chiese ed è proprio nei rapporti con la chiesa locale che si sperimentano in primo luogo le gioie e le sofferenze del dialogo e del cammino verso l'unità.

Ripercorrendo il cammino dell'ISE attraverso la documentazione dell'archivio si entra nel pieno della complessità e ambiguità che caratterizzano tutto il movimento ecumenico e, in genere, il cammino verso l'unità. Cioè, ci troviamo contemporaneamente di fronte a grandi enunciati di principio, ad entusiasmanti aperture a livello dottrinale e di organismi ufficiali da una parte e a grandi resistenze ed esplicite esclusioni, veicolate da interventi autoritativi, dall'altra parte. Ancora adesso credo che non sia maturo il tempo per esprimere un giudizio equanime e spassionato, che sappia intravedere i fili della provvidenza e della volontà di Dio, in alcune tappe che hanno portato all'esistenza e all'approvazione ufficiale dell'ISE². E' una storia di gioie e di sofferenze, però non subite con passività; c'era in noi una grande serenità che poggiava su una semplice motivazione: non è un progetto nostro; ci è stato chiesto dai vescovi e forse è la volontà di Dio; se non arriva in porto noi non ci rimettiamo nulla e se Dio lo vuole certamente andrà in porto. Un atteggiamento sereno, ma certamente non di passività.

Una semplice rassegna dei documenti d'archivio testimonia questo percorso incidentato.

La documentazione mette in evidenza sia l'evoluzione di questo granello che sembrava gettato su terreno sassoso, e certamente tra le spine, sia il ruolo di molte persone che sono state o di sostegno o di purificazione per la vita dell'Istituto.

La prima persona a entrare in campo è il vescovo di Lucca *Mons. Giuliano Agresti*, persona dotata di una notevole formazione culturale, di alta sensibilità artistica (era pittore) e innamorato di S. Francesco. Era presidente della Commissione della CEI per l'ecumenismo e il dialogo e a lui si deve la prima intuizione sulla necessità di un centro accademico per la formazione ecumenica. Il suo ragionamento era molto semplice: in una situazione ecclesiale come quella italiana la formazione ecumenica deve passare attraverso l'opera dei pastori i quali, quindi, per primi hanno bisogno di una formazione ecumenica. Occorre, perciò, un centro accademico che prepari ecumenicamente i futuri pastori e tutti gli operatori pastorali. Una serie di informazioni lo ha condotto a contattare i responsabili dello Studio teologico S. Bernardino in Verona della Provincia veneta dei frati minori.

Da questo momento partono i suoi interventi presso le varie autorità ecclesiastiche competenti per il riconoscimento dell'iniziativa. Ci risulta che il primo intervento sia stato fatto presso l'allora Segretariato per l'unione dei cristiani, presieduto dal Cardinale Willebrands, il quale da questo momento a sua volta caldeggerà l'iniziativa. A nome del Cardinale rispondeva il Segretario Mons. Ramon Torrella: "L'informazione è molto gradita a questo Segretariato e in particolare ci procura grande soddisfazione il sapere che, come ci scrive Vostra Eccellenza, il progetto interessa molto la commissione episcopale italiana per l'ecumenismo"³. Poco dopo Mons. Agresti scriveva al Cardinale Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica: "Io penso, Eminenza Rev.ma, come Presidente della Commissione della CEI per l'Ecumenismo, che sia bene favorire, servatis servandis, questo genere di iniziative in Italia e quindi mi permetto raccomandare all'Eminenza Vostra la richiesta del Pontificio Ateneo Antonianum in ordine all'Istituto di studi ecumenici a Verona ... Quel che mi permetterei di sottolineare è la situazione italiana che necessita di

² Personalmente, non sono ancora sicuro di poter giustificare tutte le singole decisioni prese e soprattutto tutti gli stati d'animo vissuti nel lungo percorso di dieci anni trascorso da quando la Commissione della CEI ci ha chiesto di aprire l'Istituto fino al suo definitivo riconoscimento accademico.

³ Lettera del 25.6.1982, Prot 10/82 (i numeri di protocollo non si riferiscono al protocollo originale del documento, ma al protocollo conservato all'ISE).

un'autorevole e seria formazione all'Ecumenismo specie per Sacerdoti e di strumenti concreti che permettano di avere nei Seminari insegnanti che conoscano la dimensione ecumenica della teologia, richiesta ormai anche dalla Bozza per l'ordinamento degli studi teologici nei Seminari italiani, preparata dalla CEI. Questo servirà anche per la dimensione ecumenica della catechesi di cui ha scritto, nella 'Catechesi tradendae' il Santo Padre. Soprattutto a me pare che l'accettazione e il riconoscimento degli Istituti di studi ecumenici, come quello del 'S. Bernardino' a Verona, permettano di assicurarci una formazione ecumenica in Italia non deviante o poco seria, il che è possibile se non prendiamo iniziative concrete e responsabili come chiesa"⁴.

Per quanto riguarda i numeri, i primi anni di attività registrano i seguenti dati:

Anno 1981-82: 18 docenti (Altissimo, Giraldo, Vetràli, Pattaro, Forte, Sartori, Joos, Gargano, Salachas, Fortino, Gugerotti, Galzignato, de la Potterie), di cui 5 non cattolici (Bertalot, Rostagno, Ricca, Valdman, Vinay); frequentano l'Istituto 20 studenti. Anno 1982-83: 26 docenti e 22 studenti; 1983-84: 25 docenti e 15 studenti; 1984-85: 30 docenti (di cui 5 appartenenti alla Provincia Veneta dei frati minori) e 15 studenti.

La documentazione ci presenta il 1985-86 come anno di riflessione e di abbandono a una speranza cieca. Il preside, in una sua relazione, si esprime nei seguenti termini: "Per l'anno 1985-86 si era deciso di sospendere l'attività di insegnamento finché non fosse arrivato il riconoscimento esplicito da parte della Congregazione. Ma le autorità dell'Antoniano, la Curia generalizia, il Segretariato per l'unità dei cristiani, la Commissione della CEI ci hanno consigliato di proseguire nell'insegnamento, almeno in forma ridotta. Così abbiamo avviato il corrente anno accademico, con l'impegno di tre docenti della Provincia ... 14 esterni ... e 24 studenti, riuniti in un unico corso"⁵.

Da questo momento, la speranza di tutti è sostenuta e animata dall'entrata in campo di una persona che con il suo impegno ed entusiasmo rende l'iniziativa credibile agli occhi sia di chi la deve sostenere che di chi la deve approvare: Mons. Alberto Ablondi. Appresa la notizia della sua successione a Mons. Agresti come Presidente della Commissione della CEI per l'ecumenismo e il dialogo, il preside dell'ISE gli scrive: "dopo aver risolto altre difficoltà, attualmente la situazione è stagnante, perché il Vescovo locale non sembra più disposto a confermare il suo placet di due anni fa ... Noi siamo disposti a proseguire nel nostro servizio solo se la CEI è ancora interessata per la sua richiesta. Naturalmente ciò comporta anche il trovare una via per sbloccare la situazione presente. Praticamente ora la situazione è in mano alla CEI. L'organismo per l'ecumenismo dovrebbe giudicare se l'Istituto interessa ancora alla Chiesa italiana"⁶. L'appello rivolto a Mons. Ablondi non cade nel vuoto. A distanza di meno di due mesi, il Preside scrive in un Promemoria inviato al Definitorio Generale dei frati minori e al Prefetto generale degli studi: "con l'interessamento di Mons. Ablondi, nuovo Presidente del Segretariato della CEI per l'ecumenismo la situazione sembra migliorata; in un colloquio con Mons. Ablondi, Mons. Marchisano ha ridimensionato e relativizzato altre difficoltà ..." ⁷; e in una lettera al Segretario generale per la formazione scrive: "di tutto ciò che presentiamo alla Congregazione dobbiamo inviare subito fotocopia a Mons. Ablondi che si è impegnato a intervenire immediatamente"⁸.

Non rispondeva al carattere di Mons. Ablondi limitarsi a un sostegno e interventi formali tramite telefono. Egli comprende subito che la situazione stagnante mette a dura prova anche le volontà più disponibili e, appena ha il sentore che i frati incominciano a chiedersi se veramente l'ISE è voluto dal Signore, dal momento che le difficoltà vengono da un'autorità ecclesiastica, egli si reca a parlare personalmente ai frati radunati per il Capitolo Provinciale del 1986; senza questo suo intervento probabilmente l'ISE sarebbe stato definito "non voluto da Dio". L'entusiasmo del

⁴ Lettera del 26.7.1982, Prot 11/82.

⁵ Prot 87/85 del 29 dicembre 1985.

⁶ Lettera del 14.6.1985, Prot 29/85.

⁷ Promemoria del 7.8.1985.

⁸ Lettera del 30.11.1985, Prot 69/85.

vescovo è diventato impegno dei frati. Egli sapeva che i frati avevano bisogno di questo sostegno morale sia per il prolungarsi della situazione stagnante sia per essere rassicurati di non lavorare in concorrenza con l'autorità legittima della chiesa. Per questo, due anni dopo scrive una lettera al Ministro Provinciale e all'economista dei frati Veneti per esprimere loro gratitudine, riconoscenza, apprezzamento e speranza⁹. Contemporaneamente egli interviene presso il Card. Poletti, Presidente della CEI, perché offra il suo apporto per il superamento delle difficoltà persistenti¹⁰.

Questa serie di interventi mostra che difficoltà da superare a livello locale ne esistevano ed erano tali da bloccare l'approvazione dell'Istituto. Anche se non sono state le uniche¹¹, le difficoltà principali sono quelle incontrate in sede locale. Non è il caso di esprimere qui giudizi su fatti e su persone. Per una ricostruzione degli avvenimenti rimando a una nota apparsa su *Il Regno-attualità* nel n. 14 del 1989¹².

Su questo periodo di prova e sofferenza esiste un'abbondante documentazione: un'assicurazione di Mons. Agresti sulla disponibilità del vescovo locale ad approvare la fondazione dell'Istituto¹³, il testo del consenso esplicito del vescovo locale¹⁴, una risposta della Congregazione per l'educazione cattolica sul "delicato problema dei rapporti tra due istituzioni ecclesiastiche di studi vigenti a Verona"¹⁵, un Promemoria del Ministro Provinciale dei frati minori ai vescovi del Triveneto¹⁶, una lettera del Preside al Gran Cancelliere¹⁷, una lettera del Ministro Provinciale a Mons. Ravignani, incaricato dei vescovi del Triveneto per gli studi teologici¹⁸, lettera del Ministro Provinciale al Card. Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica¹⁹.

Una nuova fase si apre con la prospettiva di un trasferimento della sede dell'ISE da Verona ad altra sede²⁰. Una richiesta di trasferimento a Padova²¹ trova risposta negativa a causa della presenza di altre istituzioni teologiche ("con un ulteriore Studio teologico avremmo una concentrazione insostenibile")²². L'approvazione dell'episcopato triveneto arriva dopo la dichiarata disponibilità della Provincia veneta dei frati minori a trasferirsi da Verona²³ e finalmente una parola di Benvenuto arriva dal Card. Marco Ce' Patriarca di Venezia il quale, lieto per l'arrivo dell'ISE afferma: "la Chiesa di Venezia lo guarda con simpatia e speranza ... Realizzato in comunione con la Chiesa locale, l'Istituto non mancherà di dare un prezioso contributo alla formazione e alla

⁹ Lettera del 29.2.1988.

¹⁰ Lettera del 9.12.1987, Prot 56/87.

¹¹ Come certifica una lettera del Card. Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica al Gran Cancelliere dell'Antoniano, in data 9.4.1984, il parere espresso da una prestigiosa istituzione accademica sul progetto dell'ISE non è stato molto incoraggiante; la Curia di Milano, però, si è mossa in favore dell'ISE: in una lettera del 15.2.1989, Mons. Saldarini, Presidente della Commissione per l'ecumenismo di Milano, a nome della Commissione e di Mons. Galbiati, caldeggiava presso il Consiglio di Presidenza della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale la causa dell'ISE; si sa che il Cardinale Martini, in qualità di Gran Cancelliere della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale ha promesso di appoggiare l'iniziativa (cf. lettera del Preside a Mons. Agresti dell'8.5.1984, Prot 38/84) e di fatto il suo assenso è stato l'ultimo atto che ha sbloccato la situazione.

¹² Cf. A.F., *L'ecumenismo trasloca*, in *Il Regno-attualità* 34 (1989) 14, 378; la nota ha suscitato una decisa reazione da parte dell'autorità ecclesiastica di Verona, con una serie di interventi di aggiustamento: cf. Prot 62/89; 66/89; 67/89.

¹³ Lettera al Rettore Magnifico dell'Antoniano del 5.5.1983, Prot 17/83.

¹⁴ Lettera del 10.6.1983, Prot 28/83,

¹⁵ Lettera del 27.8.1986, Prot 38/87.

¹⁶ Lettera del 30.3.1987, Prot 13/87.

¹⁷ Lettera con Promemoria del 6.10.1987, Prot 41/87.

¹⁸ Lettera del 7.11.1987, Prot 53/87.

¹⁹ Lettera del 3.3.1988, Prot 12/88.

²⁰ Cf. Lettera del Ministro Provinciale a Mons. Ablondi del 24.4.1988, Prot 26/88.

²¹ Cf. Lettera del Ministro Provinciale a Mons. Javierre Segretario della S.C.E.C. del 24.04.1988, Prot 23/88, al Patriarca di Venezia Card. Marco Ce' del 24.4.1988, Prot 25/88 e del Preside al vescovo di Padova del 10.5.1988, Prot 28/88.

²² Lettera del vescovo di Padova al Preside del 17.5.1988, Prot 29/88.

²³ Lettera del Card. Marco Ce' dell'11.6.1988, Prot 32/88.

sensibilità ecumenica delle comunità nel cammino verso l'unità voluta dal Signore. Lo benedico, quindi, augurandogli di essere un punto-luce nella nostra Chiesa per tutti quelli che cercano la verità: lo animi profondamente e sempre lo spirito di S. Francesco"²⁴.

Come le sofferenze escatologiche maturano l'avvento del messia, anche per l'ISE stavano per maturare i tempi del riconoscimento. Nel febbraio del 1989 il Ministro provinciale dei frati minori chiede a Mons. Saraiva, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, una risposta definitiva sulla sorte dell'ISE perché l'imminente Capitolo provinciale dovrà decidere se nel successivo anno accademico l'Istituto potrà proseguire la sua attività con il dovuto riconoscimento o se dovrà interrompere l'attività²⁵. A breve distanza di tempo il Preside, in uno dei suoi numerosi incontri presso la sede della Congregazione, viene a sapere che l'iter è ormai terminato e che l'approvazione è ormai assicurata: serve solo il tempo richiesto per la compilazione della documentazione. Il documento di approvazione porta la data del 1 marzo 1990.

L'insieme di queste vicende mostra il peso che ha avuto la fedeltà alla chiesa nelle origini dell'Istituto. Il problema di coscienza sorgeva di fronte alla domanda: fedeltà a quale chiesa? quella di Verona o quella che confluisce a Roma? Chi ha vissuto quelle vicende può attestare che la costanza espressa durante tutti quegli anni non è derivata dalla forza di resistenza di fronte a una contrapposizione, ma dalla volontà di fedeltà alla chiesa. La sofferenza derivava dalla difficoltà di discernimento.

Ma non sono solo questi documenti di archivio che testimoniano le relazioni dell'ISE con la chiesa locale. Il rapporto con la vita concreta della chiesa locale è sempre stato un aspetto qualificante della vita dell'Istituto: basti pensare alla presenza del preside all'interno del Segretariato della CEI per l'ecumenismo, che ha trovato uno dei momenti più qualificanti nella redazione della nota pastorale *La formazione ecumenica nella chiesa particolare* (1989) e al servizio reso alla pastorale ecumenica dell'Ordine dei frati minori. Tutto ciò non a scapito, ma a favore della scientificità.

3. ISE: espressione di una spiritualità

Penso si tratti di un aspetto spesso sottovalutato, particolarmente quando si parla dell'ISE considerandolo una realtà esclusivamente accademica.

Ha colpito nel giusto Mons. Agresti, un innamorato di S. Francesco, quando vedeva nell'affidamento dell'Istituto a una famiglia francescana un'opportunità in più per lo svolgimento del suo compito. A scanso di equivoci va detto che questo riferimento allo spirito francescano è sempre stato visto più come stimolo per un esame di coscienza che come motivo di vanto o rivendicazione di un privilegio (il risultato di questo esame di coscienza, fatto più volte, non è stato per noi molto lusinghiero: ci siamo sempre scoperti ancora lontani dal vero spirito francescano). Questo esame di coscienza ci ha indotto a una riflessione feconda che ci ha fatto riscoprire dimensioni fondamentali della nostra spiritualità e della nostra storia.

L'affidamento a una famiglia francescana offriva una duplice opportunità, dichiarata candidamente da Mons. Agresti: trattandosi, soprattutto in quei tempi, di un campo molto delicato e ancora inesplorato, e quindi esposto a molti rischi, conveniva affidarlo a componenti il più possibile marginali all'istituzione ecclesiastica cosicché le conseguenze di eventuali passi falsi non si sarebbero riversate su organismi centrali e maggiormente esposti; d'altra parte, si riteneva che per questo particolare progetto una famiglia francescana fosse maggiormente indicata sia per la propria storia e spiritualità, sia per la predisposizione all'accoglienza da parte di fratelli di altre chiese e religioni.

Alla distanza di 25 anni di esperienza dobbiamo confermare, con riconoscenza da parte nostra, che questa aspettativa ha avuto positiva e confortante risposta. Noi per primi abbiamo preso coscienza particolarmente di due cose: prima di tutto, della perfetta sintonia fra la spiritualità francescana e

²⁴ Lettera del 29.6.1988, Prot 53/88b.

²⁵ Cf. lettera del 19.2.1989, Prot 7/89.

una spiritualità ecumenica (e su questo campo si sono avviate serie riflessioni), tanto che ormai, in tutto l'Ordine, si è coniato il motto: "il francescano è ecumenico per natura e per vocazione"; oltre a ciò, è emersa come una rivelazione per noi l'importanza del modello di fraternità (= comunità) francescana per un modello di chiesa e di unità fra le chiese. Quest'ultima osservazione ci è giunta inaspettata da parte di fratelli di altre chiese che hanno avuto l'opportunità di vivere alcuni giorni o periodi all'interno della nostra fraternità. Io sono convinto che nel nostro impegno ecumenico la fraternità ospitante non svolge un ruolo meno importante di quello della comunità accademica. Importante è guardarsi dal rischio che S. Francesco diventi una bandiera o venga utilizzato come semplice motivo di attrazione: è il suo spirito che convince.

Non a torto, quindi, il Rettore magnifico dell'Antoniano, in due documenti inviati al Card. Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica sottolineava che l'Istituto ecumenico risponde perfettamente alle caratteristiche e alla storia dell'Ordine dei frati minori²⁶.

4. L'ISE come esperienza di pluralità

L'Istituto S. Bernardino è una realtà piccola e modesta nella sua struttura all'interno della quale, però, si può entrare in contatto con un vasto mondo culturale e religioso. La comunità accademica, costituita da studenti provenienti da vari continenti e da professori appartenenti a diverse confessioni cristiane e ad altre religioni crea già un ambiente e un clima di condivisione e di dialogo. Non occorre entrare nelle aule per accorgersi che ci si trova in un ambiente ecumenico: la condivisione di vita ne rende testimonianza.

Non si tratta di un aspetto secondario, soprattutto se si considera il ruolo degli elementi non teologici nelle divisioni. E' diverso il dialogo fra amici dal dialogo condotto da puri tecnici, specializzati nel solo sapere. E' essenziale "sentire" che si è alla ricerca della stessa cosa: già questo "sentire" crea un vincolo di unità. La convivenza tra ospitante e ospitato, tra docente e studente crea automaticamente un clima di dialogo. Avrei timore di un istituto ecumenico ridotto a pura sezione di specializzazione accademica.

Ed è proprio questo ambiente "unico", in cui convivono persone provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America, oltre che da varie parti d'Europa, che ha indotto professori di alcune Università d'Europa (cf. Marburg, Pitesti ...) a chiederci di ospitare alcuni loro studenti: non certamente perché noi abbiamo professori migliori, ma perché l'ambiente e la vita ordinaria sono già un dialogo vissuto.

5. L'ISE e la riflessione teologica

Non fu facile avviare una seria riflessione teologica specificamente teologica. All'inizio nessuno fra noi di casa era specialista in materia, e questa è stata la nostra fortuna: abbiamo dovuto incominciare con l'atteggiamento tipicamente ecumenico che è quello dell'ascolto. Abbiamo incominciato come discepoli e ci siamo resi conto che la cosa più importante era quella di formare discepoli (maestri ce ne sono già abbastanza). Fortunatamente abbiamo incontrato, fin dai primi passi, eccellenti maestri che ci hanno illuminato e accompagnato fino al raggiungimento di una certa maturità.

La riflessione e la proposta teologica dell'ISE vengono veicolate attraverso una molteplicità di canali: corsi accademici, pubblicazioni, seminari e convegni.

²⁶ Cf. Lettera del 22.6.1983, Prot 31/83: "Aggiungo che l'impegno per l'unità dei cristiani rappresenta un filone costante della storia francescana. S. Francesco è per antonomasia un Santo ecumenico e i suoi seguaci ne hanno seguito in qualche modo l'esempio. Basti ricordare il contributo che essi hanno dato nel Concilio di Lione, in quello di Firenze e, in qualche modo, anche nel Concilio di Trento". Espressioni analoghe usa nelle Precisazioni inviate alla medesima Congregazione in data 28.5.1984: "Con questa dislocazione l'istituzione di una Sezione di Ecumenismo risponde alle caratteristiche e a precisi interventi storici da parte di membri dell'Ordine dei Frati Minori".

a. Corsi accademici

Le finalità influiscono anche sulla riflessione teologica e sulla programmazione avviate dall'Istituto. Come si è visto, la finalità primaria dell'ISE è la formazione di formatori e pastori. Ciò richiede un'attenzione non solo alla storia e alla dottrina delle chiese, ma anche alla loro vita e spiritualità.

Agli inizi non è stato facile orientarsi, perché non avevamo nessun modello avanti a noi, come tuttora non esistono proposte analoghe con le quali confrontarsi. Altre istituzioni, che pure concedono i gradi accademici in ecumenismo, possiedono sezioni di specializzazione all'interno della facoltà di teologia e offrono corsi speciali di ecumenismo aggiunti ai corsi comuni con le altre specializzazioni di teologia. L'ISE, invece, trovandosi in una sede staccata, è nella situazione di impostare tutta la programmazione in dimensione ecumenica.

Lo Studio teologico S. Bernardino in Verona, dal quale è sorto e si è sviluppato l'ISE, offriva già qualche base generica per una prima programmazione. Infatti, i primi programmi sono nati all'interno non di un istituto ecumenico autonomo, ma di questo Studio teologico normale che, per rispondere ad esigenze di carattere puramente teologico, in modo particolare per ottenere una chiara distinzione tra unica fede e diverse teologie, aveva inserito l'insegnamento delle teologie ortodossa e protestante all'interno dei singoli trattati. Il primo programma, quindi, riflette l'impianto teologico scelto dallo Studio teologico S. Bernardino di Verona, sostanzialmente diviso in 4 campi: Dio – Cristo – chiesa – sacramenti.

L'avventura dell'insegnamento inizia con l'anno accademico 1981-1982. Come si è visto, si avvia l'attività senza preventivo riconoscimento accademico (che Roma annuncia sempre come imminente). Nel frattempo si era elaborato il primo programma annuale, così caratterizzato:

- è diviso in 5 settori: introduzioni – sistematica – corso monografico – seminari - lingue;
- il corso monografico a più voci ha una funzione di rilievo, in quanto permette una elaborazione comune di un tema considerato di attualità.

Una rielaborazione sistematica dei programmi è stata fatta già nel 1983, con la presentazione del progetto ISE a Roma; essa è così caratterizzata:

- prevale la preoccupazione della sistematicità e della completezza;
- il programma annuale originario viene ampliato e articolato secondo l'impianto dei 4 settori della teologia adottato dallo Studio teologico di origine;
- i corsi introduttivi assumono un ruolo molto importante e sono molto sviluppati: contengono elementi fondamentali concernenti le chiese (specialmente il loro vissuto); restano 8 crediti assegnati al corso monografico (a più voci).

Seguono varie ristrutturazioni dei programmi, che cercano di interpretare le varie priorità che emergono nel mondo ecumenico. La novità maggiore è operata nel 1995:

- si riorganizzano i corsi positivo-sistematici, recuperandone alcuni;
- si inserisce l'etica come settore autonomo;
- si inserisce la teologia del dialogo interreligioso con la suddivisione in 3 sezioni;
- la novità maggiore riguarda il campo di attenzione: non più tutto lo spettro delle tematiche teologiche (suddivise in 4 settori), ma concentrazione sulle tematiche elencate nei nn. 67.79.81 dell'enciclica *Ut Unum Sint*, suddividendo il biennio in due grandi tematiche: Ecclesiologia (chiesa, Scrittura e tradizione, magistero, primato, mariologia) e Sacramentaria (nozione di sacramento, eucaristia, ministero, sacramenti).

E' in corso, ormai da due anni, lo studio per una ulteriore riprogrammazione. La spiritualità ecumenica, argomento emergente in ambito ecumenico, sta attirando la nostra attenzione. E' un tema del quale si parla con crescente interesse, ma che ha bisogno ancora di molti chiarimenti.

Il percorso normale prevede due anni, con quattro semestri, per il conseguimento della Licenza in Teologia con specializzazione in Ecumenismo, e un anno nel quale si offrono i corsi per il conseguimento del Dottorato, che, per ora, viene concesso direttamente dall'Università "Antoniana" di Roma.

b. Attività editoriale

Il lavoro scientifico dei professori è registrato in una serie di pubblicazioni che, in ambito ecumenico sia nazionale che internazionale, riscuotono un notevole apprezzamento.

Studi Ecumenici

Prima di tutto la rivista *Studi Ecumenici*, che esce con frequenza trimestrale, suddivisa in tre sezioni: la prima raccoglie Studi e ricerche, assieme a riflessioni ed esperienze; la seconda sintetizza ed aggiorna sugli avvenimenti principali del mondo ecumenico; la terza è di carattere bibliografico, con recensioni e presentazioni di libri a carattere ecumenico.

Agli interessati di ecumenismo la rivista offre due servizi particolari: nel n. 1 di ogni anno offre la bibliografia delle pubblicazioni a carattere ecumenico uscite in Italia nell'anno precedente, suddivisa in tre settori: documenti, libri, articoli; il n. 3 raccoglie riflessioni sul tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dell'anno seguente. Negli ultimi anni si è inserito anche uno schema di preghiera e alcune riflessioni di carattere francescano.

Quaderni di Studi Ecumenici

Alla rivista si affiancano i *Quaderni di Studi Ecumenici*, una serie di pubblicazioni agili e di attualità, inviati a chi ne fa richiesta come supplemento al n. 1 e al n. 3 della rivista. La serie ha già raggiunto il n. 18.

Biblioteca di Studi Ecumenici

Le ricerche più impegnative sono raccolte nella collana *Biblioteca di Studi ecumenici*: una serie di monografie, per lo più frutto delle ricerche dei professori dell'Istituto o di persone ad esso legate. Con questa serie di pubblicazioni l'Istituto rende un servizio apprezzato nel campo della ricerca teologica e specificamente ecumenica.

c. Seminari, convegni, conferenze

I professori dell'Istituto, pur essendo impegnati in una struttura limitata, sentono il bisogno di una formazione continua e di contatti con altri Professori e altre Istituzioni. A tale esigenza rispondono i Seminari organizzati dall'Istituto in vari settori dell'ambito ecumenico.

Si registrano due seminari sul dialogo anglicano-cattolico; uno sul dialogo ebraico-cristiano; due sui problemi etici.

Ma la serie che più ha preso piede e si è consolidata è quella dei Seminari di ecclesiologia per teologi ed istituti ecumenici cattolici d'Europa, che si tiene normalmente nella settimana dopo Pasqua e che è già arrivata alla tredicesima edizione (in una rivista teologica di Spagna questi seminari venivano segnalati come una delle iniziative teologiche ecumeniche più significative d'Europa (cf. *Miscelánea Comillas* 59 (2001) 371-395).

Oltre che ai propri studenti l'Istituto rivolge la sua attenzione anche all'ambiente culturale e religioso nel quale vive. Tale finalità è perseguita mediante l'organizzazione di Convegni aperti a tutti gli interessati, che ormai hanno assunto una scadenza regolare annua, e che sviluppano tematiche meno tecniche, di diffuso interesse e di chiara attualità. I Convegni sono giunti alla quindicesima edizione.

Accanto i Convegni numerose sono le Conferenze organizzate non sempre a scadenza regolare. Mentre è ormai istituzionale la classica Prolusione all'apertura dell'anno accademico, altre Conferenze nascono dall'esigenza di particolari avvenimenti o circostanze e radunano quel gruppo di persone che sono interessate a seguire le riflessioni e proposte dell'Istituto.

6. Presenze

Soprattutto perché è conscio di essere una realtà piccola e modesta l'ISE sa di non poter vivere da solo e nell'isolamento. D'altra parte, se vuole essere, anche se in forma modesta, significativo, deve vivere in contatto diretto con la realtà ecumenica globale per poterla interpretare e comunicare. Per questo, l'ecumenismo promosso dall'Istituto non è di carattere esclusivamente accademico o libresco, ma è fatto anche di partecipazione a eventi e istituzioni di rilevanza ecumenica.

L'Istituto è membro della *Societas Oecumenica* e, attraverso i suoi membri, ha partecipato ai più rilevanti eventi ecumenici degli ultimi tempi. A livello mondiale era a Seoul, Canberra, Harare e Porto Alegre, nonché a varie riunioni del Comitato Centrale del CEC a Ginevra; a livello europeo era presente sia a Basilea che a Graz. Di tutto ciò è stato riferito nella rivista *Studi Ecumenici*.

Attualmente stanno nascendo progetti di collaborazione stabile con istituzioni accademiche ed ecumeniche di altri paesi.

7. A servizio dell'Ordine dei frati Minori

Non è indifferente il fatto che l'Istituto sia una realtà nata in seno all'Ordine dei Frati Minori. Ciò gli conferisce una "tonalità" che lo accredita e lo rende bene accetto in molti ambienti ecumenici e di religioni diverse.

Ma è anche all'interno dell'Ordine che l'Istituto ha reso e continua a rendere i suoi servizi. Fin dalla caduta del muro di Berlino, nei tempi del difficile approccio con le chiese tradizionali dell'Europa dell'Est, il rappresentante dell'Istituto ecumenico è sempre stato accanto al Ministro generale dell'Ordine, al quale è riuscito avviare un rapporto positivo e di fraternità con i vari Patriarcati, incominciando da Mosca, poi Costantinopoli, Belgrado, Bucarest, Damasco...

L'Istituto è stato anche un laboratorio per elaborare i sussidi di formazione ecumenica dei frati minori, che stanno per essere tradotti in tutte le lingue. Essi sono pubblicati anche nella collana dell'Istituto *Quaderni di Studi Ecumenici* con il titolo: *La Vita come dialogo – sulla scia di S. Francesco* (Quaderno n. 5); *La vocazione ecumenica del francescano* (Quaderno n. 3); *Il dialogo dei credenti – sulla scia di S. Francesco* (Quaderno n. 11).

L'ISE è una piccola realtà – in dialogo con il grande mondo. Se c'è un settore nel quale la riflessione è inscindibile dalla vita è quello del dialogo. Ecumenismo non è parlare di dialogo, ma dialogare con e nella vita.

Tecla Vetràli
Convento di S. Bernardino
Via Provolo 28
37123 Verona